

di vaiuolo il 2 novembre in età di 23 anni. Il neonato nel giorno 9 perì della stessa malattia che si dichiarò appena nato. L'infante don Gabriele, oppresso di tal doppia perdita e specialmente di quella della sua sposa cui adorava, venne pure attaccato pochi giorni dopo dal vaiuolo e morì nella notte del 22 al 23. Quel principe, commendevole per l'eccellenti sue qualità, e pel suo amore alle lettere ed alle arti, compose e pubblicò una versione spagnuola di *Sallustio* assai pregiata: egli si esercitava nelle matematiche e formava bei quadri con la borra di seta. Egli avea 36 anni, 6 mesi e 10 giorni, e non lasciò che un figlio, Pier Carlo Antonio, nato il 18 giugno 1786. Si celebrarono le sue esequie il 24 novembre: il re durante la cerimonia volle rimaner senza guardie, acciò vi assistesse tutta la famiglia.

Avea il ministero spagnuolo dato ordine al luogotenente generale don Teodoro de Croix, vice re del Perù, di far far conoscenza degli stabilimenti dei Russi e di altre nazioni europee all'ovest dell'America settentrionale. Don Stef. Ios. Martinet, incaricato di tale spedizione, la eseguì in otto mesi con zelo pari all'intelligenza. Partito dal porto S. Biagio sulla fine di marzo 1788, seguì la traccia del capitano Cook, toccò la baia del *Principe Guglielmo*, costeggiò l'isola Montagu, donde entrò nella baia dei Fiori e ove i naturali gli diedero molti particolari sulla principale colonia russa, comprendendo il vasto territorio di *Alaska* e le numerose isole di quell'Arcipelago. Scoprì poi parecchie isole sconosciute a Cook, soggiornò un mese in quella di *Ounulashka*, ove i Russi aveano una colonia, e ritornò per *Monterey* e il canale *Santa-Barbara* al porto S. Biagio sul finire di novembre, senza aver toccata la costa di Nootka, e dopo aver preso possesso in nome del re di Spagna di sei importanti paraggi.

La robusta salute cui Carlo III andava debitore al giornaliero esercizio della caccia avea l'anno precedente provato qualche attacco. I tristi avvenimenti accaduti nella sua famiglia e particolarmente la morte del più prediletto dei suoi figli gli recarono un fatal colpo: egli trovavasi già indisposto, quando nel giorno 4 dicembre perdette il vescovo d'Osma, suo confessore. D'allora in poi gli si manifestò oppressione, vomito, gonfiezza alle gambe ed una continua febbre, in uno dei cui accessi morì la notte del 13 al 14